

Arrivano 100mila profughi La Nato ci consegna gli immigrati a casa

L'ex ministro Mauro rivela a "Libero": «È stato dato l'ordine: i fuggitivi bloccati nei Balcani verranno portati qui». E tra loro, avverte il comandante della missione Kfor, pure terroristi

Duro solo con gli onesti
LA VERGOGNA DELLO STATO
CHE METTE IN GALERA
UN POVERO OTTANTENNE

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Ma chi lo ha detto che lo Stato non sa farsi rispettare e non è in grado di punire i delinquenti che commettono reati? Sì, lo so, ogni anno i procuratori generali recitano la litania dei delitti rimasti senza colpevole: furti, scippi, violenze sessuali, rapine etc etc. I numeri in apparenza testimoniano la *débâcle* della giustizia e anche quella della sicurezza. Tuttavia, fra tante note negative, ce n'è alla fine una positiva, sufficiente a dimostrare che quando lo Stato vuole, sa come reprimere i reati e punire i colpevoli.

Come riportato ieri nelle pagine di cronaca del quotidiano ligure *Il Secolo XIX*, la mano inflessibile della Giustizia si è abbattuta su Emanuele Rubino, un tizio che probabilmente contava di farla franca, ma che i carabinieri hanno prelevato l'altro giorno dalla sua abitazione di Bolzaneto, Genova, accompagnandolo in una cella del carcere di Marassi, dove dovrà scontare una pena di 17 giorni.

Vi domandate che cosa abbia fatto questo tal Rubino per beccarsi due settimane di soggiorno nelle patrie galere? La storia è presto raccontata. Il signor Emanuele di mestiere fa l'ambulante. Con il suo furgone gira le piazze principali di Genova e del circondario per vendere la sua mercanzia. Rubino non è un abusivo, ma un venditore in regola con le norme comunali, (...)

segue a pagina 5

di **FRANCO BECHIS**

Oltre 100 mila profughi bloccati nella penisola balcanica stanno per arrivare in Italia passando attraverso Kosovo e Albania e attraversando l'Adriatico, con la Nato che ha già dato istruzioni alla missione Kfor guidata dal generale di divisione italiano (...)

segue a pagina 3

Pinotti smentita: in Libia anche i nostri soldati

di **ANDREA MORIGI** a pagina 2

Autogol

La Mogherini e il Pd ci fanno invadere dall'olio dei tunisini

di **ATTILIO BARBIERI**

Alla fine il Parlamento europeo in seduta plenaria ha approvato l'aumento della quota di olio tunisino a dazio zero. Nella sessione plenaria di ieri si sono prevalso sui no 476 a 126, con 35 astenuti. I maggiori raggruppamenti, vale a dire il Partito popolare europeo e i Socialisti appoggiavano la risoluzione proposta dalla Commissione europea. E con l'eccezione di una pattuglia di italiani, Ppe e S&D hanno votato a favore. Il Partito Democratico si è spaccato, mentre l'ex ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro si è espresso per il no - assieme a Chinnici, Benifei, Bonafè, Briano, Caputo, Danti, Gentile, Giuffrida, (...)

segue a pagina 6

La legge passa al Senato, Verdini entra in maggioranza

Unioni gay con il trucco: rispuntano le adozioni



di **ELISA CALESSI**

Lo stralcio col trucco. Si può sintetizzare così il maxiemendamento del governo sulle unioni civili che, con un'abile riscrittura, ha fatto rientrare dalla finestra quella *stepchild adoption* fatta uscire (...)

segue a pagina 8

Trasferito un prefetto
Alfano e il suo vice sono indagati per abuso d'ufficio

di **GIACOMO AMADORI**

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano non ha nemmeno avuto il tempo di brindare all'abbattimento dell'articolo sulla *stepchild adoption* che subito gli è arrivato un siluro dalla procura di Roma. (...)

segue a pagina 11

La società è ormai l'Equitalia della musica: «Diffonderla in pubblico non è gratis»
Se ti suona il cellulare devi pagare la tassa alla Siae

di **ALVISE LOSI**

Il rispetto delle norme sta alla base di ogni democrazia. Lo Stato dovrebbe dare il buon esempio. Invece, per esempio, se squilla un telefonino dentro un salone di parrucchiere, può essere che un funzionario della Siae piazzasse una sanzione in groppa al gestore, (...)

segue a pagina 12

ARRIVANO I TURCHI: BOMBE CARTA E FERITI



E Roma finisce di nuovo in mano ai tifosi-barbari

di **CHIARA PELLEGRINI**

a pagina 17

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare
in Realtà

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini
Presidente della Immobildream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

PROSCIUTTO TOSCANO DOP

il sapore della Tradizione
www.prosciuttotoscano.com

FAMILY GAY

Passa la nuova Cirinnà. Renzi: «Ha vinto la speranza contro la paura». Cassese: «Testo incostituzionale»

Sì alle unioni gay. Con il trucco per le adozioni

Costituzionalisti concordi: omo-convivenze parificate al matrimonio. E la sorte dei bambini sarà decisa dai giudici

DDL AL SENATO

Il Pd rilancia:
«Via la fedeltà
pure dalle nozze»

Dopo aver tolto, su pressione di Ncd, l'obbligo di fedeltà dalla legge sulle unioni tra persone dello stesso sesso, il Pd prova ora a togliere quest'obbligo anche per i matrimoni. Un disegno di legge di una sola riga («Togliere dall'articolo 143 del codice Civile il riferimento all'obbligo reciproco di fedeltà tra i coniugi») è stato depositato ieri da alcuni senatori democratici, tra cui Monica Cirinnà e l'attivista omosessuale Sergio Lo Giudice. Laura Cantini (sua la prima firma in calce alla proposta di legge) spiega: «È un retaggio di una visione superata e vetusta del matrimonio. Il giudice non può fondare la pronuncia di addebito della separazione sulla mera inosservanza del dovere di fedeltà coniugale. Inoltre la legge 219 del 2012 ha superato la distinzione tra figli legittimi e naturali, che rese fondamentale all'epoca l'obbligo di fedeltà tra i coniugi».

il graffio

Fini
cambia gusti

«Finalmente si colma un vuoto normativo. È un buon passo avanti. Ci sarà una legge dopo che l'Italia è stata condannata più volte dall'Europa». Gianfranco Fini ha abituato il suo (ex) elettorato alle più disparate giravolte politiche. Così non stupisce questa uscita del fu leader di Fli a L'aria che tira di ieri, interrogato a poche ore dal voto sulla Cirinnà. Giova però ricordare le maschissime uscite dell'allora portabandiera della destra aennina dura e pura, quando - negando che un gay potesse insegnare a scuola - aggiungeva che «non si può stabilire per legge che una coppia di gay deve avere gli stessi diritti di una coppia normale. Perché l'omosessualità non si può considerare una cosa normale». Che dire, Fini è rimasto lo stessa persona ma ha cambiato gusti.

segue dalla prima

ELISA CALESSI

(...) dalla porta. La rendende, anzi, più vincolante, grazie a una frasetta presente nel comma 20: «Resta previsto e consentito quanto previsto in materia di adozione dalle norme vigenti». Quello che la giurisprudenza già decide ma a macchia di leopardo, ora è esplicitamente «consentito». Il maxiemendamento, a detta di gran parte dei costituzionalisti, getta poi le basi per accedere alle adozioni piene. «Questione di due o tre anni e la Corte dei diritti europea ce lo imporrà», dice Alberto Gambino, ordinario di diritto civile ed estensore dei Dico dell'allora governo Prodi.

A sostenere questa previsione, che si è già verificata in Germania, è l'impianto generale del testo più tre dettagli. «La novità principale», spiega Gambino, «è che è stato creato un istituto para-matrimoniale. Sono previsti gli stessi diritti e doveri del matrimonio: assistenza morale e materiale, coabitazione, diritti patrimoniali, prerogative in materia di lavoro, previdenza, fisco, assegnazione degli alloggi... c'è persino il cognome comune, oltre alla comunione dei beni. Sono identici al matrimonio gli impedimenti. Si prevede persino che, se si contrae un matrimonio all'estero, debba essere trasformato in unione civile». Come scrive Marco Gattuso, giudice del Tribunale di Bologna, nel sito Articolo29, «vengono riconosciuti tutti i diritti del matrimonio, nessuno escluso».

Cosa accadrà ora? Dice Gambino: «Se la Corte costituzionale o il presidente della Repubblica non la dichiarano incostituzionale è la base giuridica per dare le adozioni piene, ben oltre la *stepchild*. La legge sulle adozioni, infatti, prevede che tu sia coniugato da almeno tre anni, non specifica altro, quindi il rapporto rilevante è quello coniugale». E il fatto che nel nuovo istituto non sia previsto l'obbligo della fedeltà? «Non cambia nulla, conta il vincolo coniugale». Se non lo fa l'Italia di sua sponte, sarà la Corte dei diritti europei a imporlo: essa, infatti, «non valuta la libertà degli Stati di fare o no una norma, ma il fatto che una norma non sia discriminatoria. Se una legge che fa un simil matrimonio non dà tutti i diritti previsti dal matrimonio, è discriminante». Restano, è vero, alcune differenze di regolamentazione: il divorzio più breve, l'assenza di obbligo di fedeltà e poco altro, ma, come dice Gattuso, «sono del tutto irrilevanti».

Alcuni dettagli inseriti preparano, poi, la strada verso l'uguaglianza piena. Il primo è il richiamo (non c'era nel testo originario del ddl Cirinnà) all'articolo 3 della Costituzione, quello sull'uguaglianza. «Ogni residua differenza con il matrimo-

I PUNTI

STESSI DIRITTI E DOVERI
Il ddl dà alle unioni gay i diritti e doveri del matrimonio (previdenza, comunione dei beni, ecc.). La Corte dei diritti europei giudicherà discriminante l'impossibilità di adottare bambini.

L'UGUAGLIANZA
Il ddl richiama l'art. 3 della Costituzione (uguaglianza). Le differenze col matrimonio saranno superate da un giudice che si richiami a quell'articolo.

COS'È FAMIGLIA
Il ddl prevede che «le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare». Un rimando all'art. 8 della Convenzione di Strasburgo, che definisce famiglia e coppie gay.

LE ADOZIONI
Il comma 20 aggiunge la parola «unione civile» alle leggi in cui si parla di «matrimonio». Sulle adozioni, si dice: «Resta fermo quanto previsto in materia di adozione dalle norme vigenti». Si rafforza per legge quanto già previsto per via giurisprudenziale: la possibilità di adottare il figlio del partner.

nio, a partire dalle adozioni, può essere superata», si spiega nel Pd, «da sentenze che invochino, sulla base dell'articolo 3, la non discriminazione». Secondo puntello è dove si prevede che «le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare». Un richiamo, spiega il costituzionalista Stefano Ceccanti, «che rimanda all'articolo 8 della Convenzione di Strasburgo, che ha fatto ricomprendere le coppie omosessuali nel concetto di famiglia». Ultimo appiglio, il più creativo, è al comma



L'AMORE AI TEMPI DI RENZI

Rideva molto Monica Cirinnà, ieri in Senato. A destra, Renzi: «L'amore vince», ha scritto su Twitter [Ansa]

20: dopo aver stabilito che si aggiungono le parole «unione civile» a tutte le leggi e atti in cui si parla di «matrimonio», esclusa la legge sulle adozioni, si aggiunge: «Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozioni dalle norme vigenti». Si rafforza, cioè, per legge quanto previsto per via giurisprudenziale, cioè la possibili-

tà di dare in adozione il figlio del compagno. Non solo il Legislatore non esclude la *stepchild adoption*, ma la sollecita. Ceccani: «Le adozioni per coppie gay finora non erano previste, né consentite. Ma i giudici, utilizzando le adozioni in casi particolari, le hanno riconosciute». In più ora i giudici si troveranno davanti una coppia stret-

ta da un legame paramatrimoniale. Altro effetto potrebbe riguardare la legge 40, ora aperta all'eterologa. Oggi possono accedere solo coppie sposate o conviventi purché etero. Sarà complicato negare a una coppia di lesbiche, unita con un vincolo più forte della convivenza, lo stesso diritto. Intanto Sabino Cassese, giudice emerito della Consulta, avverte che la legge contraddice la sentenza della Consulta del 2010: rischia l'incostituzionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano: «Impedita una rivoluzione contro natura». Scoppia la polemica
E Verdini entra nella maggioranza

I suoi voti determinanti per superare quota 161. Ma Napolitano protegge il premier: «Sono aggiuntivi»

■ Denis Verdini non si muove per tutto il tempo dal suo scranno, in alto a destra, proprio dirimpetto al Pd. Sorride, manda sms, parlotta con il fido Lucio Barani, annuisce e ride quando lo sfontano. Sempre circondato dai suoi, come un imperatore coi centurioni. «E chi lo ammazzare?», commenta uno dei fedelissimi. Soprattutto in una giornata in cui l'ex braccio destro di Silvio Berlusconi può rivendicare l'ingresso nella maggioranza di governo, peraltro sulla legge «dell'amore», per citare Matteo Renzi. Nell'emiciclo è nel punto più lontano dai Democratici. Ma le distanze politiche, ora, si sono accorciate. I 18 senatori di Verdini, infatti, per la prima volta hanno votato la fiducia, permettendo al governo di superare la maggioranza assoluta. Grazie a loro la fiducia al maxiemendamento sulle unioni civili è arrivata a 173 voti (la maggioranza si sarebbe fermata a 155). «I loro voti sono stati aggiuntivi, ma non determinanti», si è af-



Denis Verdini [Ansa]

frettato a spiegare Luigi Zanda, capogruppo Pd. Denis non si scalfisce: il voto di Ala è «fondamentale per la maggioranza assoluta». Senza di loro, non ci sarebbe.

Verdini ha ordinato ai suoi di tenere un profilo basso. Silenzio, niente sbruffonate. Anche perché parlano tutti. Lo fa Angelino Alfano scatenando una bufera nel Pd e non solo: «Abbiamo impedito una rivoluzione antropologica contro natura». Lo fa Nunzia Catalfo, M5S, secondo cui «oggi è il giorno del matrimonio Renzi-Verdini, con Alfano damigella d'onore». Il premier, su Facebook, parla di «amore» e «speranza», scrive che è giusto «legare il governo a una battaglia sui diritti» e

se per questo dovesse andare a casa «lo farò a testa alta». Intanto Lucio Barani, con un garofano rosso all'occhiello, parla di «Rubicone dei diritti». Riccardo Villari, Gal, è ammirato: «Verdini è un uomo di una tenacia che se io ne avessi un centesimo, potrei conquistare tutte le donne. Fa-

rà esplodere le contraddizioni dentro il Pd, vedrete». In effetti la sinistra dem è a dir poco nervosa. «È cambiata la natura della maggioranza», ripete Ugo Spalletti. A un certo punto compare Roberto Speranza, ma ordina di non fare polemiche. Il tema dei verdiniani in maggioranza sarà il cavallo di Troia per lanciare l'assalto a Renzi e chiedere il congresso anticipato.

Un aiuto al premier viene da Giorgio Napolitano: «Un passaggio di Renzi al Colle?», dice alla buvette, rispondendo ai cronisti. «Una passeggiata magari... il problema è quando la minoranza diventa sostitutiva». Ma se sono «voti aggiuntivi», no. Anche il ministro Andrea Orlando frena le ambizioni dell'ex azzurro: il sì alla fiducia «non certifica» l'ingresso di Ala in maggioranza. La pensa allo stesso modo Giorgio Tonini: «Questa legislatura è nata con un'alleanza Pd e Pdl per le riforme. Il Pd è rimasto integro, è il Pdl che si è spaccato in mille rivoli». Senza contare, nota un renziano, che la minoranza nei territori non si fa problemi a imbarcare transfughi del centrodestra.

EL. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA